DALLE DISCOTECHE AGLI STUDI LEGALI, I NUOVI INDIRIZZI DELL'ARTE NON SONO (SOLO) MUSEI

Locali, bar, hotel, studi legali e persino metropolitane: un lungo viaggio nei luoghi più inconsueti e nelle forme d'arte più curiose

DI GIULIA RONCHI 31/10/2018

Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti. Courtesy Fondazione Prada

Ne è passato di tempo da quando varcare la soglia di un museo era cosa da élite, appannaggio di studiosi, accademici, eruditi. Da cinquant'anni a questa parte, l'**arte contemporanea** ha introdotto una grande rivoluzione, quella di abbattere muri, rimuovere etichette, e seguire un unico *dictat*: la **contaminazione**.

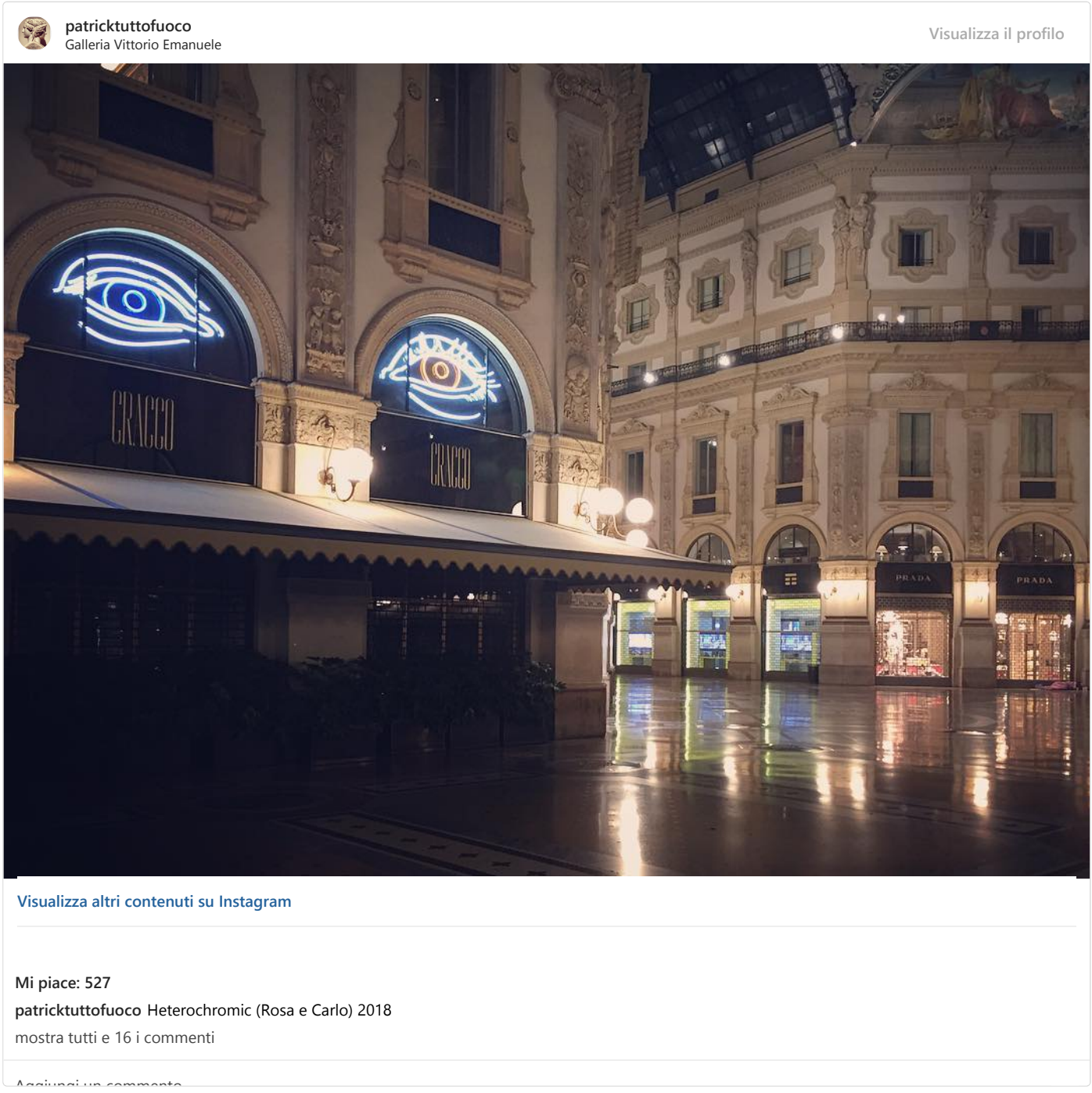
PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

L'opera è uscita così dai musei, dalle gallerie, dalle sedi tradizionali, per entrare in una dimensione quotidiana e largamente frequentata: quella di locali, ristoranti, hotel, studi legali, persino edicole e spazi metropolitani. Situazioni che partono dall'iniziativa di privati lungimiranti determinati a connotare la propria attività, spesso avvalendosi del consiglio di un "art advisor". Un modo non solo per dar spazio a una vocazione più umana e "umanistica" dei propri esercizi commerciali, ma anche per aggiungere uno spessore culturale e caricarlo di un'anima, di valori condivisi da tutti. Insomma, che sia che tratti di installazioni eticamente impegnate oppure dell'elegante arredamento di un locale a luci soffuse, **l'arte sembra essere sempre dietro l'angolo**.

Ce lo insegnano i luoghi iconici della vita milanese, come il **Bar Basso**, che in occasione del FuoriSalone 2018 ha ospitato un light-project temporaneo, concepito dallo studio di design canadese Gabriel Scott, con colori ispirati al mitico Negroni Sbagliato (che in questo locale ci è nato). L'anno prima invece, celebrando il suo cinquantesimo compleanno, lo stesso locale aveva inaugurato *The Drinkers,* un'originale mostra da vedere non sulle pareti ma sul sito web. L'idea è stata quella di chiedere ai clienti storici -personaggi dell'arte, dell'editoria e dello spettacolo- di dedicare un componimento letterario al loro cocktail preferito, inserito sotto le foto artistiche di Delfino Sisto Legnani. Se volete allora sapere cosa ha detto Gianluigi Ricuperati del

PUBBLICITÀ – CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

All'arte non rinunciano neanche i tele-chef: **Carlo Cracco**, per l'inaugurazione del suo ristorante sotto la Galleria Vittorio Emanuele di Milano, ha invitato l'artista Patrick Tuttofuoco (il primo di una serie), per lavorare sulle lunette che sovrastano le vetrine del suo ristorante. Ne è nato *Heterochromic (Rosa e Carlo)*, due occhi (quello azzurro dello chef e quello castano della moglie Rosa Fanti) che hanno osservato per mesi tutti coloro che passeggiavano sotto la galleria.



Altro ***status symbol* di Milano**, è il luogo magico che ha fatto ballare intere generazioni di giovani dagli anni 70 e che ora apre le sue porte all'arte. Di cosa stiamo parlando? Ladies and Gentlemen… il **Plastic**. Trasferitosi dalla storica sede di Viale Umbria alla zona sud di Milano, ha acquisito lo stabile a fianco facendolo diventare PlasMA: Plastic of Modern Art. Un nome che ci ricorda un po' New York e che, forse proprio per questo, ci fa apprezzare ancora di più lo stile *underground* delle mostre che vi si svolgono, che ruotano spesso intorno a tematiche di gender, corpo, diversità, con una sperimentazione sempre intensa. Proprio come le migliori serate che animano il Plastic.

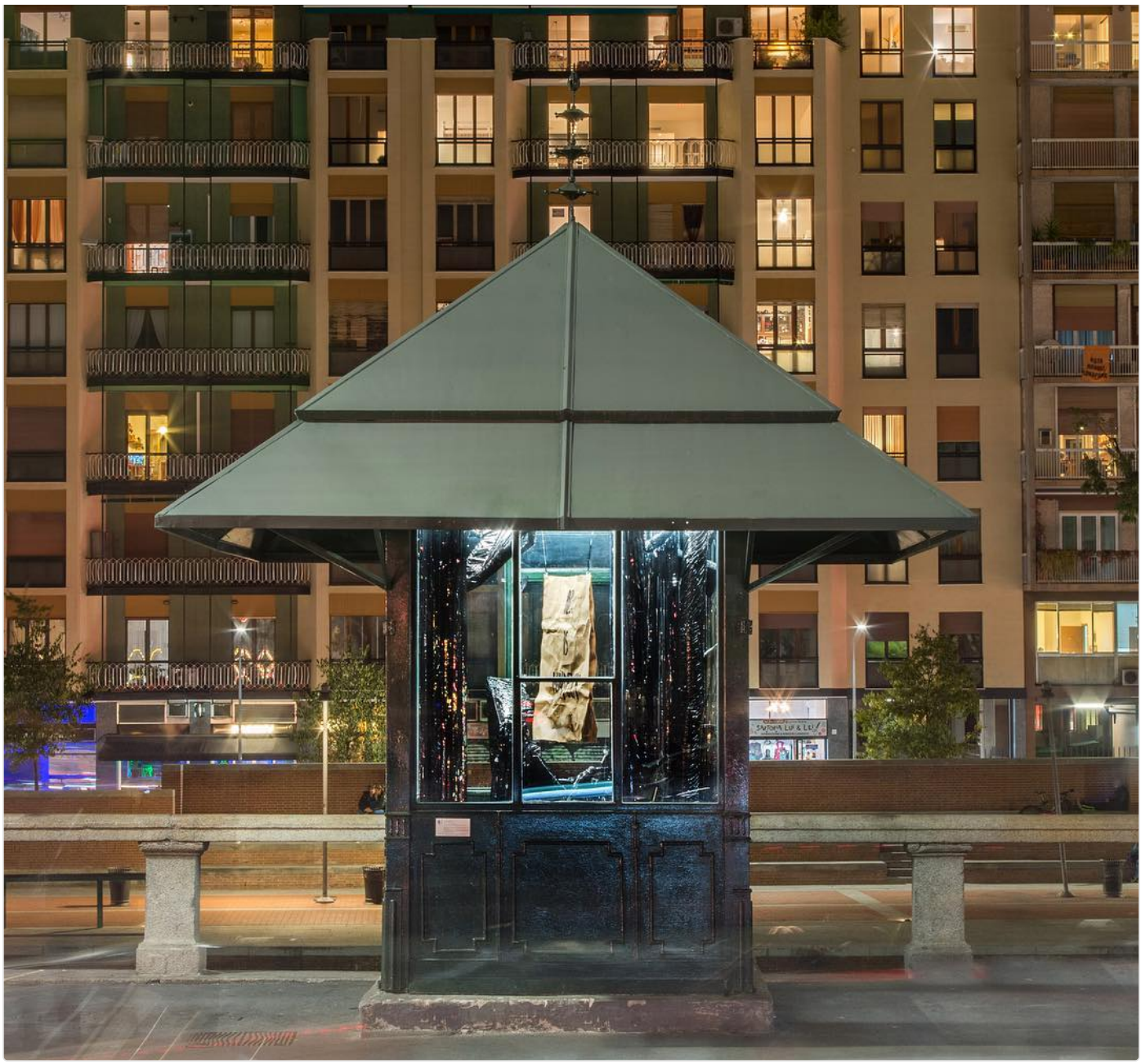
Replay

inRead invented by Teads

Senza dimenticare che a Milano non si può dire *underground* senza dire **Macao**: l'ex Borsa del macello di Viale Molise, caduta in stato di abbandono e occupata quasi dieci anni fa, è oggi diventato un centro culturale che ospita programmazioni trasversali di cinema, design, fotografia, letteratura, newmedia, hacking e riunioni di comitati cittadini, oltre a serate techno e afterparty. La struttura decadente e suggestiva è piaciuta molto anche al gruppo dei Baustelle, che qui hanno deciso di girare il videoclip de *Il Vangelo di Giovanni* dei Baustelle; in questo bouquet di iniziative entra anche l'arte con *LeeL,* un programma di residenze pensato apposta per giovani artisti, che si svolge nelle suggestive stanze del primo piano, di solito raramente visitabili.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Come ampiamente dimostrato, è proprio l'**arte emergente** quella che si distingue per adattarsi alle **sedi più impensabili** -e proprio per questo- cariche di fascino e vitalità. Si tratta spesso infatti di spazi indipendenti, gestiti da giovani artisti che, non potendo attutire i costi di una vera e propria galleria, devono ricorrere alle soluzioni più creative. Così, negli ultimi anni, sono nate nel capoluogo meneghino iniziative come **Arte Passante**, un'associazione culturale le cui vetrine occupano gli spazi di diverse fermate della metro; Spazio Serra che, similmente, sorge nei pressi dei tornelli della stazione di Milano Lancetti. C'è poi **Edicola Radezky**, grande poco più di una cabina del telefono, affacciata sulla Darsena. Tile Project Space invece, nasce nel seminterrato di un condominio, un ex-laboratorio totalmente coperto di piastrelle bianche.



Ci sono poi luoghi che racchiudono in sé una storia antica legata all'artigianato e che hanno deciso di dedicare una parte del loro spazio a mostre d'arte. È il caso della **Fonderia Battaglia**, storica fonderia nata all'inizio del 900, in cui sono state forgiate le sculture dei più importanti artisti italiani del dopoguerra e monumenti come il Cavallo della Rai: oggi ospita programmi di residenza (gli artisti vengono invitati a risiedere in spazi adibiti, per una vera full-immersion in questa disciplina), corsi e un premio annuale dedicato ai giovani scultori.

PUBBLICITÀ – CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Proprio in un'ex-officina sorge invece **Nonostante Marras**, il concept-store dello stilista sardo Antonio Marras che non smette mai di sorprendere con le sue iniziative. Oltre ai vestiti infatti, sono esposti libri, quadri, fotografie d'autore, lampadari e mobili d'epoca, per un gusto raffinato e allo stesso tempo decadente. Non raramente si svolgono eventi, proiezioni di film e mostre di artisti contemporanei nello scantinato adiacente il cortile dello spazio.

La *liaison* tra arte e moda apre tutto un universo di cui si potrebbe parlare all'infinito. Si tratta di un fenomeno abbastanza recente, quello di signori e signore della moda che, noti per le loro attività di collezionisti e filantropi, hanno deciso di aprire delle sedi prestigiose in cui organizzare mostre e ricche programmazioni culturali. Si chiamano ufficialmente Fondazioni, ma sono a tutti gli effetti dei musei (e anche qualcosa di più).

A Milano ad esempio, non si può prescindere dalla rinomata **Fondazione Prada**, sorta in un'ampia area sulle ceneri di una distilleria della zona sud della città e riqualificata dall'archistar olandese Rem Koolhaas. Ha aperti i battenti nel 2015 e in neanche tre anni è già sulla bocca di tutti (in Italia ma, soprattutto, all'estero). Sarà per la sua atmosfera un po' concettuale e un po' glamour. Oltre ai diversi edifici che ospitano mostre permanenti e temporanee, vi sono spazi altrettanto interessanti: un bar-scenografia, in puro stile Wes Anderson che l'ha disegnato, un cinema che trasmette attualmente una selezione di film d'essai (scelta peraltro dagli artisti stessi) e un ristorante dotato, oltre che di una spettacolare vista panoramica, di opere di Jeff Koons e Lucio Fontana, da contemplare durante una cena gourmet.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Una realtà che è spesso stata paragonata alla **Fondation Louis Vuitton di Parigi**, con cui forse però condivide solo il prestigio del marchio di moda. Ben diversa, la fondazione parigina si sviluppa su un unico edificio, progettato dall'architetto Frank Gehry (si, l'inconfondibile artefice dell'avveniristico Guggenheim di Bilbao e del futuro Guggenheim di Abu Dhabi), che in fatto di strutture spettacolari ne sa qualcosa. La struttura in vetro e acciaio richiama quella di un veliero, con le sue 12 vele trasparenti che riflettono i colori del cielo durante tutti i momenti della giornata mentre il suo sconfinato spazio interno, oltre ad essere destinato a spazio espositivo, ospita un importante auditorium che diventa luogo di incontro per musicisti e artisti da tutto il mondo.

Ma l'arte è fatta per essere diffusa, divulgata, e talvolta non si ha nemmeno bisogno di un luogo fisico per farlo. Ce lo insegna la **Fondazione Trussardi**, un altro caso di importante brand di moda che nel 1996 decide di scendere in campo per la promozione culturale, ancora una volta nel capoluogo lombardo. Inizialmente partita sotto la guida di Beatrice Trussardi, l'incarico è poi passato a Massimiliano Gioni (l'*enfant terrible*, direttore della Biennale di Venezia del 2013), riuscito a dare una scossa dinamica alla fondazione. L'ha fatto con installazioni pubbliche che hanno creato un fervente dibattito cittadino: ad esempio, con *Short Cut,* il duo di artisti Elmgreen&Dragset ha riportato un'automobile bianca che traina una roulotte, nel bel messo dell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele dopo un lungo viaggio immaginario al centro della terra. Oppure *Untitled* di Maurizio Cattelan (meglio conosciuta come "i bambini impiccati"), un'installazione formata da tre manichini in dimensioni reali appesi all'albero più antico di Milano, quello di Piazza XXIV Maggio: opera che in questo caso sollevò davvero l'indignazione dei milanesi che, provati da tanto scandalo, cercarono di tirare giù le figure appese.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Ma la Fondazione Trussardi ha creato anche momenti di gioco, come con l'ultima installazione di Jeremy Deller, *Sacrilege*, posta a CityLife in occasione dell'ultimo MiArt di Milano: un enorme gonfiabile ricostruiva in scala reale l'area archeologica di Stonehenge, facendolo diventare un'attrazione da luna park in cui il pubblico di tutte le età era chiamato a partecipare e interagire, divertendosi.

Il connubio arte-moda si è nel tempo rivelato felice da molteplici punti di vista: se da una parte le grandi fondazioni hanno avvicinato il grande pubblico all'arte contemporanea, rendendolo più partecipe e paziente nel comprenderla e accoglierla, dall'altra parte anche tanti fashion brand che non hanno istituito nessun museo sono comunque intervenuti sul patrimonio artistico, facendo ciò che le istituzioni pubbliche non arrivano a fare: si tratta dei grandi restauri, come quello del Colosseo avvenuto nel 2016 grazie a Diego Della Valle, proprietario del marchio Tod's. Recente è invece la notizia dell'apertura della **Fondazione Alda Fendi**, che, assieme all'archistar l'archistar Jean Nouvel rinnovano a Roma un palazzo settecentesco del Foro Boario, oltre al "Colosseo quadrato" di Mussolini in zona EUR adibito a sede ufficiale della casa di moda. Ma prima di avere una sede fisica, il marchio aveva già operato su uno dei più importanti monumenti cittadini, ovvero la Fontana di Trevi, investendovi 2 milioni di euro per restaurarla e farla poi diventare la scenografia della sfilata che celebrava i 90 anni di storia di Fendi: le modelle, tra cui Kendall Jenner e Bella Hadid, indossavano abiti disegnati da Karl Lagerfeld e parevano camminare sull'acqua, richiamando un'atmosfera da Dolce Vita.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Il primo ad avere l'idea in realtà, era stato Valentino nel 2007, celebrando i suoi 45 anni di attività, con la mostra *Valentino a Roma,* allestita -niente di meno che- all'Ara Pacis. L'altare augusteo, che simboleggia storicamente la pace e la prosperità, è diventato a tutti gli effetti il museo di circa 360 abiti e rari materiali d'archivio, esposti alle sue pareti come vere e proprie opere d'arte, esposte all'interno di una location senza tempo.

Non solo i fashion designer: all'arte e al collezionismo si appassionano in tanti. Uno dei fenomeni più recenti riguarda gli **studi legali**, che a Milano sono già noti a una considerevole fetta della cittadinanza. Il caso più fortunato è quello di **Antonio Iannaccone**, un eminente avvocato che si è approcciato al collezionismo cominciando da una passione per la pittura degli anni 30. Collezione destinata ad ampliarsi, inglobando oggi un vasto periodo di tempo che arriva fino ad opere recentissime e artisti molto giovani. L'attività di Iannaccone varca inoltre la soglia dello studio legale sbarcando nel museo, come è successo l'anno scorso con la mostra *Italia 1920-1945* esposta alla Triennale di Milano.

Sorge invece in un palazzo settecentesco nel cuore del quadrilatero della moda e dell'arte lo **studio legale Negri-Clementi**, che si è auto definito "studio-boutique" di consulenza, proprio per la sua accuratezza di opere disposte nell'ambiente. L'avvocato, importante mecenate per numerosi artisti e gallerie, detiene oggi una collezione che ospita opere di Bonalumi, Schifano, Warhol, Dalì, Man Ray, fino alla Cracking Art. Un luogo per la prima volta aperto al pubblico, grazie alle giornate del FAI.

PUBBLICITÀ – CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Anche gli hotel di lusso si reinventano spazi espositivi, come l'**Hôtel de Crillon di Parigi**, che ha dato il via al *Rosewood Curators,* una programmazione di mostre che vede coinvolta in ogni appuntamento una figura di spicco del sistema artistico. Fino al 31 dicembre quindi, sarà possibile visitare *Le Poète*, la sontuosa suite allestita con una mostra sculture, quadri e fotografie, curata da Emmanuel Perrotin, uno dei più potenti galleristi in circolazione a Parigi. Un caso analogo italiano è invece rappresentato dal **Gallery Hotel Art di Firenze**, della collezione Lungarno, proprietà della famiglia Ferragamo: l'hotel organizza ogni anno mostre di carattere "pop" che vengono allestite non solo all'interno della hall e del ristorante al piano terra, ma anche sulla facciata esterna del palazzo. Quest'anno, il Gallery Hotel Art si fa addirittura hub culturale, collaborando con il Centro Luigi Pecci di Prato per celebrare i 30 anni del museo, ospitando la mostra *30 artworks for the 30 years of Centro Pecci.*

Un altro caso, ancora, di come le iniziative private e le istituzioni pubbliche possano andare a nozze. E, a beneficiarne, sono proprio tutti.